

E' un poliziotto in servizio a Pisa il rapinatore della Conad di Sant'Alessio



29-09-2015 / CRONACA / LODOVICO POSCHI

LUCCA - Dal momento del concitato arresto a poche decine di metri dalla Conad che aveva appena rapinato ([leggi qui](#)) si è chiuso nel più assoluto silenzio. **Daniele Trubiano**, 50 anni il prossimo dicembre e dopo una lunga carriera in Polizia, non aveva il coraggio di confessare ai suoi colleghi che sì, anche lui era un poliziotto. O forse ne temeva la reazione. Ma il suo sconcertante segreto è durato meno di mezzora, sino a quando, nella cella di sicurezza della Questura di via Cavour, la perquisizione di rito fa spuntare fuori un tesserino di riconoscimento. Una pugnalata al cuore per gli agenti che, con il coraggioso aiuto di due dipendenti del supermercato e un giovane di origine senegalese, lo avevano braccato subito dopo il colpo: dalla soddisfazione per aver consegnato alla giustizia un rapinatore all'incredulità di sapere che era uno di loro.

Daniele Trubiano è in forze alla Digos di Pisa. Un uomo brillante, forse non del tutto appagato dal suo lavoro. Tanto che si prodiga in mille altre attività, dall'organizzazione di eventi musicali nei locali cittadini a quella di partite di calcio benefiche in favore dell'associazione Onlus Shalom di S. Miniato. Ma la sua grande passione è quella di scrivere libri gialli. Era conosciuto e stimato in città: un poliziotto molto esperto (si era occupato di antiterrorismo e aveva fatto parte della squadra che aveva condotto le indagini sulle nuove Brigate Rosse e che portarono all'arresto della brigatista pisana Cinzia Banelli) e un uomo che ama la vita ma si spende anche per gli altri.

In un post pubblicato sulla sua pagina facebook poco tempo fa, Tubiano si fa un selfie (nella foto sotto) mentre dona il sangue. E scrive: "Qualche settimana fa un politico pubblicò una foto mentre donava il sangue... La stupidità di noi italiani veniva ribadita dai commenti pubblicati sotto quella foto... i simpatizzanti tutti a dire bel gesto, atto nobile, grande coscienza civica mentre i suoi detrattori anche peggio con "buffone, speculatore, opportunista etc... una addirittura ha scritto: donare il sangue è un atto privato e non è accettabile che un personaggio pubblico ci speculi sopra... Sinceramente mi sembra che siamo veramente diventati tutti degli imbecilli... ce ne fosse stato uno che avesse scritto... "Grande idea sai cosa, domani ci vado anche io... "Io da parte mia, come faccio oramai da anni, stamani sono stato a donare e pubblico la foto con la speranza che qualcuno mi imiti.. tra l'altro mi diceva la dottoressa che hanno bisogno di piastrine gruppo O e A per alcuni malati di leucemia... Pensateci".

E allora, cosa ha spinto Tubiano a cambiare improvvisamente ruolo, trasformandosi da uomo di legge a rapinatore di supermercati?

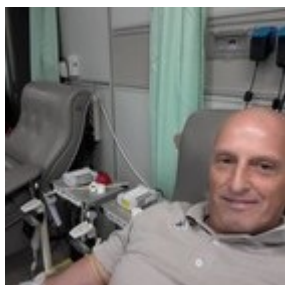
Gli investigatori stanno scandagliando la sua vita. Per scoprire, questa la prima ipotesi, se avesse problemi finanziari o di altro tipo. Quel che per adesso si sa, è che il giorno che Trubiano ha deciso di vestire i panni del malvivente ha commesso un errore: la sua pistola, una Beretta 92 sb, non poteva sparare. Il vice questore Leonardo Leone, esperto di balistica, non ha dubbi: "Le nostre armi di ordinanza – spiega – sono di tipo militare, quindi sparano con proiettili calibro 9x19. Noi abbiamo invece ritrovato 5 bossoli calibro 9x21".

Leone si ferma qui e non azzarda ipotesi. Perché l'agente ha usato proiettili che la sua pistola d'ordinanza non poteva sparare? Una scelta voluta o solo un atto maldestro?

Sarà lui stesso magari a chiarirlo ai Magistrati. Un'altra cosa che sappiamo, grazie alle testimonianze dei coraggiosi testimoni che si sono gettati al suo inseguimento, è che Trubiano ha più volte scarrellato la sua pistola, come per far capire che aveva il colpo in canna e dunque era pronto a far fuoco. Solo un gesto intimidatorio o un tentativo andato a vuoto? Interrogativi difficili a cui l'inchiesta dovrà fornire risposte.

In Questura, intanto, quello che doveva essere un giorno di festa (oggi si celebra S. Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato) si è trasformato in un incubo. Il Questore Vincenzo Ciarambino è il più colpito: "Fa male sapere che uno dei tuoi si è messo a fare rapine – dice – ma nello stesso tempo siamo felici di aver consegnato alla giustizia un delinquente. E di questo voglio personalmente ringraziare le tre persone che ieri sera, mettendo a rischio la loro incolumità, sono state determinati ai fini della sua cattura".

Daniele Trubiano è adesso rinchiuso nel carcere S. Giorgio con l'accusa di rapina aggravata in attesa dell'interrogatorio di garanzia da parte del sostituto procuratore Giannino.



Lucca, rapina al supermercato

Il bandito è un poliziotto della Digos di Pisa

Daniele Lama, 49 anni, in passato si era occupato di antiterrorismo facendo parte della squadra che indagava sulla brigatista Cinzia Banelli. E' anche scrittore di gialli

di Redazione online



PISA - Il rapinatore arrestato lunedì sera dopo una rapina a un supermercato Conad di Lucca in cui si era fatto consegnare 3.900 euro in contanti, è un poliziotto della Digos di Pisa: Daniele Lama Trubiano, 49 anni. Il poliziotto era attivo nella sezione investigativa della Digos come assistente capo e in passato si era occupato di antiterrorismo facendo parte anche della squadra che si era occupata delle indagini sulle nuove brigate rosse e che portarono all'arresto della brigatista pisana Cinzia Banelli. Due anni fa aveva pubblicato il libro: «Da grande voglio fare il tenente Colombo».



Il supermercato rapinato

La pistola di ordinanza come arma

L'agente ha minacciato dipendenti e clienti con la pistola d'ordinanza, caricata però con proiettili non in dotazione alla polizia e che, secondo quanto ricostruito in una conferenza stampa della polizia a Lucca, non potevano essere esplosi perché di un calibro non compatibile. Quando si è dato alla fuga con l'incasso è stato inseguito dai dipendenti che nel frattempo avevano fatto scattare l'allarme collegato con la polizia, da un cliente ed anche da un immigrato senegalese che vende piccoli oggetti fuori dal supermercato. È stato raggiunto dal drappello degli inseguitori, nonostante nella fuga avesse più volte scarrellato l'arma per mettere il colpo in canna ma con l'unico risultato di perdere per strada alcuni proiettili, è stato poi bloccato dalla polizia intervenuta in seguito all'allarme.

La fuga e l'inseguimento dei cassieri

L'agente ha raggiunto con la propria auto il supermercato di Sant'Alessio, alla periferia nord di Lucca, e, entrato nel negozio con il volto travisato ed indosso una felpa, ha minacciato i presenti con la pistola d'ordinanza dicendo che avrebbe sparato se qualcuno avesse ostacolato il suo piano. Fattosi consegnare il denaro della cassa, si è allontanato a piedi inseguito dai dipendenti: la sensazione che questi ultimi avevano avuto è che l'arma impugnata fosse un giocattolo. È probabilmente per far vedere che si trattava di una vera pistola che l'agente ha scarrellato più volte l'arma per far entrare il colpo in canna. È stato durante queste operazioni che almeno cinque proiettili, fuori calibro per la pistola, sarebbero caduti a terra. Ancora non chiari i motivi del gesto e se all'origine di esso ci siano problemi economici o altro.

Lo sconcerto del questore di Pisa

«Siamo sconcertati e davvero non sappiamo dare una spiegazione a quanto successo. Negli ultimi tempi non ha mai dato segni di nervosismo o altri segnali che lasciassero prevedere qualcosa di preoccupante». Lo ha detto il questore di Pisa, Alberto Francini, commentando l'arresto dell'agente della Digos. «Era rientrato in servizio - ricorda il questore - dopo un periodo di malattia ma le sue condizioni psicofisiche erano buone. È un fatto inspiegabile, che ci amareggia. Nessuno, neppure tra i suoi colleghi più stretti, riesce a dare una motivazione al gesto che ha compiuto».

Agente sospeso

L'agente, in servizio nella squadra antiterrorismo della Digos, è stato immediatamente sospeso in attesa dell'esito del procedimento penale a suo carico che «già alla conclusione del processo di primo grado - ha sottolineato Francini - potrebbe portare in caso di condanna alla destituzione da poliziotto».

Rapina al supermercato Conad: l'autore è un poliziotto

Lucca: l'uomo è in servizio alla Digos di Pisa ed è conosciuto anche per avere scritto una serie di libri "gialli". Per il colpo ha utilizzato la pistola di ordinanza. È stato bloccato da due cassieri-eroi

29 settembre 2015

LUCCA. È un poliziotto in servizio alla Digos di Pisa - Daniele Lama Trubiano, 50 anni - l'autore della rapina al supermercato Conad di Sant'Alessio, a Lucca. L'uomo è anche conosciuto per la passione per la scrittura: è autore, infatti, di alcuni "gialli". In passato si era occupato di antiterrorismo facendo parte anche della squadra che si era occupata delle indagini sulle nuove brigate rosse e che portarono all'arresto della brigatista pisana Cinzia Banelli. Trubiano per il colpo al supermercato ha utilizzato la pistola di ordinanza. Questi i fatti.



Lucca, preso il rapinatore della Conad di S. Alessio: è un poliziotto.

TERRORE NEL DISCOUNT

Accade tutto nel giro di un paio di minuti. Sono le 19,50 e all'interno del discount Conad ci sono ancora una decina di persone intente a comprare prodotti alimentari per cena. In fila vicino alle due casse ancora aperte in prossimità dell'ingresso del market quattro clienti, tutte donne sui 50-60 anni. Sembra una serata come tante invece in quell'istante si scatena l'inferno. Entra di corsa un individuo con il volto travisato da un cappuccio che tiene in pugno un revolver e lo punta ai cassieri indaffarati a passare i prodotti e a sistemare le banconote nel cassetto. «È una rapina, datemi i soldi e non accadrà nulla» le parole pronunciate senza particolari inflessioni dialettali tra il panico e le urla delle clienti che vedono a pochi centimetri la canna del revolver.



LA FUGA DEL BANDITO E LA RAZIONE DEI CASSIERI

Il bandito arraffa le banconote e le sistema in uno zaino sempre tenendo sotto il tiro della rivoltella i due impiegati. A quel punto si volta e si dirige di corsa verso l'uscita del minimarket. Alle casse più lontane dal rapinatore ci sono un quarantenne di San Cassiano a Vico e un trentenne di Marlia. Entrambi non ci pensano su un istante. Escono dalla postazione e seguono, a debita distanza, il malfattore. Nel parcheggio c'è un immigrato del Senegal che staziona nella zona e che si unisce a loro. «Non ho pensato alle possibili conseguenze - dice uno dei due cassieri - e con il collega sono andato dietro al rapinatore. L'abbiamo seguito per un centinaio di metri sulla strada sino al ristorante Tambellini. Ogni tanto si voltava, ci mostrava la pistola e minacciava di sparare. L'ha fatto per 3-4 volte. A quel punto abbiamo pensato che l'arma fosse una scaccia cani e abbiamo deciso di agire saltandogli addosso per bloccarlo». Sono stati agevolati dall'arrivo di un ciclista che ha frenato e in qualche modo ha contribuito a far cadere il malfattore. «La polizia è stata velocissima. - conclude il dipendente - Ma eravamo in quattro per tenere fermo il rapinatore in attesa dell'arrivo delle volanti. Gli agenti ci hanno detto che l'arma era vera e funzionante. Ripensandoci adesso a mente fredda dico che siamo stati degli irresponsabili. Ma in quei frangenti prevalgono la rabbia e l'istinto. E noi eravamo molto arrabbiati».

IL QUESTORE: "FATTO INSPIEGABILE"

"Siamo sconcertati e davvero non sappiamo dare una spiegazione a quanto successo. Negli ultimi tempi non ha mai dato segni di nervosismo o altri segnali che lasciassero prevedere qualcosa di preoccupante". Lo ha detto il questore di Pisa, Alberto Francini, commentando l'arresto dell'agente della Digos. "Era rientrato in servizio - ricorda il questore - dopo un periodo di malattia, ma le sue condizioni psicofisiche erano buone. È un fatto inspiegabile, che ci amareggia. Nessuno, neppure tra i suoi colleghi più stretti, riesce a dare una motivazione al gesto che ha compiuto". L'agente, in servizio nella squadra antiterrorismo della Digos, è stato immediatamente sospeso in attesa dell'esito del procedimento penale a suo carico che "già alla conclusione del processo di primo grado - ha sottolineato Francini - potrebbe portare in caso di condanna alla destituzione da poliziotto".